

## **«Naufragio, forse 130 morti» La desolazione dei soccorsi**

di Nello Scavo

*in "Avvenire" del 23 aprile 2021*

Centotrenta morti per un'altra strage annunciata. Tutte le autorità europee sapevano da due giorni che nel Canale di Sicilia c'erano 3 barconi messi in mare dai trafficanti libici. Eppure nessuno ha inviato navi per soccorrere i migranti in balia del mare grosso. I primi dieci cadaveri sono stati avvistati nei pressi del relitto quando ormai stava facendo buio. Intorno, nessun segno di sopravvissuti.

«Alarm Phone ci aveva segnalato tre imbarcazioni in pericolo nelle acque internazionali al largo della Libia. Erano tutte ad almeno dieci ore dalla nostra posizione», spiega Luisa Albera, coordinatrice delle operazioni di ricerca e soccorso a bordo della Ocean Viking: «Dopo ore di ricerca, la nostra peggiore paura si è avverata». Il barcone indicato con 130 persone a bordo già mercoledì mattina è stato trovato ribaltato. Intorno numerosi cadaveri.

«In assenza di un efficace coordinamento statale, tre navi mercantili e la Ocean Viking hanno collaborato per organizzare la ricerca in condizioni di mare estremamente difficili», aggiunge Albera. I primi tre cadaveri sono stati avvistati in acqua dalla nave mercantile "My Rose". Poco dopo un aereo di Frontex ha individuato il relitto di un gommone. Prima che facesse buio, i volontari hanno contato dieci cadaveri nei pressi del relitto capovolto, ma nessun sopravvissuto. A causa della bassa temperatura dell'acqua e delle condizioni meteo avverse, anche chi è in grado di nuotare difficilmente ha potuto sopravvivere più di 30 minuti prima di perdere conoscenza e poi annegare. «Abbiamo il cuore spezzato – confessa Luisa Albera –. Pensiamo alle vite perse e alle famiglie che potrebbero non avere mai la certezza di quello che è successo ai loro cari».

Nella tarda serata di mercoledì l'agenzia Onu per le migrazioni (Oim) aveva confermato il ritrovamento dei corpi di una donna e di un bambino recuperati da una motovedetta libica che aveva intercettato un centinaio di altri migranti già riportati nei campi di prigionia, «dove molti – ricordano i funzionari Onu in Libia – subiscono violenze e abusi indicibili».

Per la prima volta da molti anni, si apprende, tre navi commerciali hanno deciso di unirsi alla Ocean Viking di Sos Mediterranee nella ricerca dei dispersi. Nell'area sono transitati anche velivoli di Frontex, ma nessun messaggio di allerta è stato diramato e la cosiddetta Guardia costiera libica, dopo essere intervenuta per intercettare un barcone con un centinaio di persone, non ha inviato nessuna delle motovedette di cui dispone a pattugliare l'area. Per tutta la giornata di giovedì il giornalista Sergio Scandura di Radio Radicale era riuscito a tracciare e mostrare la rotta di "Osprey 3", uno dei velivoli di Frontex decollato da Lampedusa, che a lungo ha orbitato nell'area della tragedia. Tuttavia non si ha notizia di comunicazioni ufficiali di allerta da parte dei centri di coordinamento dei soccorsi di Tripoli, Malta e Roma. «Politiche migratorie criminali che vanno riscritte. Si ripristini un dispositivo europeo di soccorso. Basta morti nel nostro mare» è il commento di Erasmo Palazzotto, parlamentare della maggioranza (Leu) e presidente della commissione d'inchiesta sul caso di Giulio Regeni. Appena due settimane fa il premier Mario Draghi si era recato a Tripoli incoraggiando la guardia costiera libica che aveva ringraziato per i "salvataggi". Tuttavia nei giorni successivi il presidente del Consiglio aveva lasciato intendere che nei colloqui a porte chiuse l'Italia aveva posto condizioni precise per il rispetto dei diritti umani fondamentali.

Pochi giorni dopo Tripoli ha rimesso in libertà e promosso al grado di maggiore il comandante "Bija", superboss del traffico di petrolio ed esseri umani. Una settimana dopo sono riprese le partenze e le stragi.